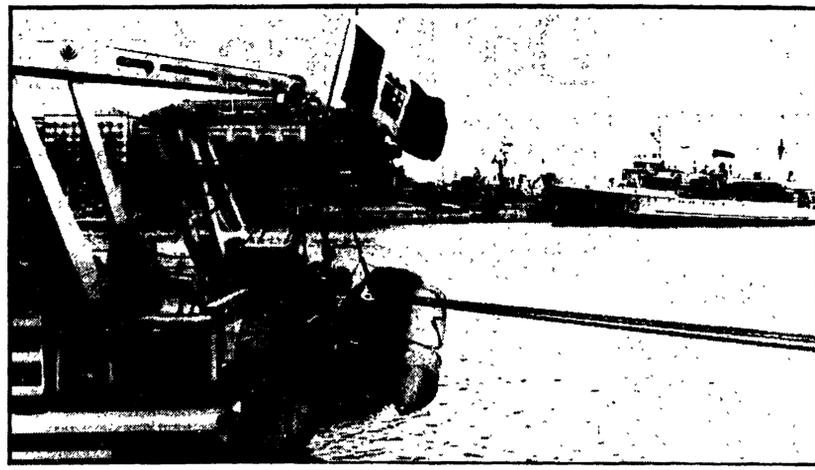


# Perché tardano le ricerche delle vittime di Punta Raisi

## L'ammiraglio ammette: «Non siamo attrezzati per il recupero»

**Drammatico incontro coi familiari dei morti e con i deputati comunisti. Un altro ministero coinvolto. L'attesa delle attrezzature - Anche i pescatori di Terrasini che operano i salvataggi decisi a scendere in lotta - «La motovedetta giunse quando era troppo tardi»**



PALERMO — Ancora sospese le operazioni di ricerca dei morti di Punta Raisi: le navi sono infatti costrette a restare nel porto a causa del maltempo

Dalla nostra redazione

PALERMO — A colloquio con i protagonisti della battaglia di verità sulla strage di Punta Raisi: nel saloncino del Jolly Hotel, oltre all'ammiraglio Luigi De Ferrante, venuto come ogni sera a fare il punto sulle operazioni di ricerca, di fronte ai parenti di quelli che sono il sotto, ci sono anche i deputati comunisti palermitani, mentre le navi di ricerca sono riparate in porto per il maltempo.

«Ora toccherebbe ai rappresentanti del governo spiegare com'è che quel che era prevedibile non è stato previsto: com'è che solo adesso si scopre l'utilità di unire ai mezzi della Marina Militare quelli di alcune ditte specializzate in lavori sottomarini; com'è che per la stessa opera di recupero delle salme e per la non meno importante ricerca delle prove che stanno nei registratori poggiati sui fondali, si siano letteralmente perduti undici, dodici giorni.

Ma il prefetto, che dovrebbe rappresentare il governo, pur essendo stato invitato all'incontro, non è venuto. E quel che il ministro Vittorio Colombo ha osato dire all'altro venerdì nella mai deprecata abbastanza conferenza stampa («A Punta Raisi non c'è nulla da cambiare») è valso solo ad asperare gli animi.

«Io vengo ogni sera qui in una duplice veste — esordisce l'ammiraglio De Ferrante — come coordinatore delle opere di ricerca, e come cittadino, perché mi sembra giusto che i familiari sappiano, siano costantemente informati».

«Tutti gliene diamo atto — replica dal fondo uno dei familiari —. Ma ormai non bastano più le parole. Che il mare si sarebbe ingrossato, che era inverno non si sapeva dall'inizio, da questa notte dell'altro venerdì? E che i vostri mezzi non avrebbero retto il mare, che non erano attrezzati per lunghe immersioni?».

L'ammiraglio evita la polemica, annuncia che i pontoni di due ditte, la Isoteri e la Sapienza, uno ad Ortona, l'altro a Marina di Ravenna, potranno essere trasportati a Palermo in sette, quindici giorni.

All'undicesimo giorno delle vane ricerche spunta un altro Sparatoria contro deposito militare di munizioni

FORDENONE — Una sparatoria, senza conseguenze per le persone, all'interno di un deposito militare di munizioni si è stata denunciata dal comando della divisione «Ariete» di Fordenone. In tutto il perimetro del deposito, lungo oltre 3 chilometri e parte incassato nella montagna, è mancata la luce. Poi tre sentinelle hanno avvertito distintamente i passi di alcune persone che si avvicinarono ed i rumori di ripetuti colpi contro la spessa rete di recinzioni. Dopo i reiterati inviti a fermarsi tutti e tre i soldati hanno sparato colpi contro il punto da cui provenivano i rumori. Da quel punto una delle allante sono stati esplosi quattro colpi di fucile che non hanno però raggiunto i militari.

Si preparano anch'essi ad una giornata di lotta. Sono pronti ad aderire a quella che eventualmente si farà a Palermo su proposta dei familiari delle vittime. Vogliono discutere punto per punto con il governo della regione come e dove spendere i 200 milioni che dovrebbero servire per riattivare il porticciolo. Perché anche quest'opera, compresa nel piano d'emergenza varato dalla maggioranza autonoma siciliana, non si traduca in nuovi sprechi tragici come accadde per Punta Raisi, come accadde per gli appalti mangia-miliardi destinati al porto di Palermo.

Vincenzo Vasile

## Corso PCI su «Piano decennale dell'edilizia nel Mezzogiorno»

Da 15 al 17 gennaio si terrà presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie) un breve corso sui problemi relativi alla realizzazione del piano decennale dell'edilizia nel Mezzogiorno. Il corso si svolgerà nel modo seguente: 15 gennaio, ore 9,30, relazione sulla situazione politica ed economica in Italia e nel Mezzogiorno; ore 15, relazione sul piano decennale dell'edilizia e del Mezzogiorno; ore 9,30 relazione sull'attività degli enti locali e per la realizzazione del piano decennale dell'edilizia nelle città meridionali; 17 gennaio, ore 9,30, relazione sulla politica del recupero del patrimonio edilizio nelle città meridionali. I compagni delle federazioni e dei comitati regionali che intendono partecipare al corso sono pregati di essere all'Istituto Togliatti entro le ore 9,30 del giorno 15 gennaio.

## Ricordo d'un giovane emigrato perito nel DC-9

### «Veniva da Bagdad per Natale entusiasta di tornare a casa»

Trent'anni, geometra, aveva trovato all'estero il sospirato lavoro - Il suo racconto a un compagno di viaggio poche ore prima di morire - Una serie di tremende coincidenze

Nostro servizio

Chi sono quelli di Punta Raisi in fondo al mare? La enormità della sciagura fa sfumare nomi e fisionomie. Eppure c'è chi si ricorda di «quel compagno di viaggio», magari incontrato in uno scalo precedente. Abbiamo raccolto, sia pure a giorni di distanza, la testimonianza di chi ne ricorda uno, in particolare, con cui ha parlato prima del tragico volo.

«Era un giovane siciliano lavoratore in Iraq, e una somma incredibile di circostanze lo ha accompagnato al suo ultimo tragico appuntamento».

«Ingaggiato all'estero con la qualifica di geometra che in Sicilia lo avrebbe probabilmente condannato alla afannosa ricerca di un posto di lavoro, o al grigiore di un impiego mal remunerato, era approdato alcuni mesi or sono a Bagdad, la città dei sonni e delle «Mille e una notte», la cui realtà attuale ben diversa dalle descrizioni delle favole, gli aveva procurato una piccola delusione, delusione subito compensata da un lavoro in cui credeva e che rappresentava la sicurezza economica e il futuro benessere per la sua famiglia».

Al clima diverso ed alla differente alimentazione non si era ancora abituato — diceva — ma la cosa non aveva importanza per lui: i sacrifici non contano per chi ne fa conoscenza con il primo patito.

Primo inconveniente

«C'era a prenotare, tutto o.k. volo Bagdad-Damasco-Roma-Palermo-Catania tutto Atitalia per il 22 dicembre. Ma la mattina del 22, a Bagdad, ecco il primo inconveniente: il volo AZ 725 delle 8,25 per Damasco-Roma viene cancellato, le ragioni della cancellazione hanno poca importanza per il giovane siciliano abituato a ben altre difficoltà. Il risultato, per lui, un giorno di meno a casa, un giorno perso, perché sino a domani non vi sono possibilità di raggiungere l'Italia, la Sicilia. Un agente di viaggio lo vede

in difficoltà si avvicina e suggerisce: «Tra pochi minuti parte un volo Lufthansa per Atene e Francoforte, per chi non lo prende anche lei? Dalla Germania è più facile raggiungere Roma e Palermo. La decisione è immediata, e l'aereo tedesco decolla quasi subito».

All'aeroporto di Francoforte i passeggeri che dovrebbero partire per Roma con il volo Atitalia 433 delle 13,15 sono tutti contrariati: sono le 14 e lo speaker annuncia che, per cause tecniche, il volo sarà effettuato solo alle 15. Voci italiane commentano poco favorevolmente la situazione ed è in quel momento che il giovane siciliano, arrivato a Francoforte, entra nel salone delle partenze. La lingua di casa fa sempre effetto all'estero, ed è quasi un obbligo avvicinarsi per meglio sentire la notizia del ritardo del volo 433 che tanto contraria gli altri passeggeri, è, per l'emigrante uno spiraglio di luce: corsa al check-in, e la conferma che esiste un posto libero per Roma, illumina ed acciuffa del giovane siciliano.

Subito entra in un gruppo di italiani e racconta la sua odissea, il suo entusiasmo e la sua allegria calmano un po' il cattivo umore degli altri viaggiatori. In fondo il loro ritardo ha reso felice qualcuno.

## A Milano vittima il banchiere Ugo De Luca, braccio destro di Sindona

### Rinviati a giudizio per estorsione il dc Frau e il suo legale Savoldi

Il prezzo del ricatto: 200 mila marchi tedeschi e 5000 azioni del Banco di Milano - La denuncia fu presentata dallo stesso Frau quattro anni or sono

Dalla nostra redazione

MILANO — Due rinvii a giudizio per una tipica vicenda di sottogoverno di cui beneficiò, ancora una volta nel 1974, quell'ambiente finanziario germinato all'ombra delle manovre del banchiere Sindona: i due rinvii a giudizio, per estorsione aggravata, riguardano l'ex deputato dc Aventino Frau e il suo legale, De Luca disse di avere corrisposto 20 milioni all'on. Frau «a titolo di contributo per la sua campagna elettorale» e di avere nominato Sindona consigliere di amministrazione di una sua finanziaria.

I rapporti con il gruppo Frau divennero tesi nel settembre 1973: secondo quanto raccontò De Luca, allontanò Sindona dalla finanziaria (la Centrifina) «perché questo magistrato che ha codificato l'istruttoria sulla bancarotta fraudolenta del Banco di Milano di Ugo De Luca, proprio De Luca, ex braccio destro di Sindona, subì la estorsione che, secondo l'accusa, fruttò a Frau e Savoldi il versamento, su di un conto svizzero, di ben 200 mila marchi tedeschi e il deposito di 5000 azioni del Banco di Milano, di cui De Luca era direttore ed azionista di maggioranza».

L'inchiesta nacque dalla denuncia che lo stesso De Luca consegnò al sostituto procuratore Guido Viola il 18 gennaio 1973, giorno in cui si presentò alla polizia rinuciando alla latitanza in Svizzera dove si era rifugiato in seguito ad emissione, a suo

carico, di ordine di cattura per bancarotta. De Luca raccontò che i suoi rapporti con l'on. Aventino Frau risalivano al marzo 1972, quando «era riuscito ad ottenere l'autorizzazione all'acquisizione del Banco Loria per intervento dell'on. Emilio Colombo sulla Banca d'Italia, sollecitato tramite il dottor Saccomani, dall'on. Aventino Frau». Per questo intervento De Luca disse di avere corrisposto 20 milioni all'on. Frau «a titolo di contributo per la sua campagna elettorale» e di avere nominato Sindona consigliere di amministrazione di una sua finanziaria.

Il versamento di denaro in Svizzera, dell'inizio «di una futura collaborazione tra il gruppo economico facente capo a De Luca e il gruppo politico facente capo a Frau» come ha tentato di fare credere Savoldi. Il versamento del denaro e delle azioni avvenne «cinque giorni dopo che il ministro del Tesoro aveva risposto all'interpellanza dell'on. Frau».

Il versamento venne consegnato in modo tale che beneficiario ne fosse il Savoldi «senza che rimanesse traccia della provenienza dal De Luca». «Escluso il carattere fiduciario dell'operazione» (De Luca possedeva su finanziaria svizzera per operazioni all'estero), «la finalità della stessa — afferma il giudice — non può essere che quella denunciata dal De Luca».

Contro Frau vi è anche il fatto che l'accordo definitivo con De Luca «fu concluso da lui direttamente», circostanza ammessa dallo stesso Savoldi. Il giudice poi confuta decisamente l'affermazione di Frau di essere venuto a conoscenza della cosa a fatti compiuti: se Savoldi «avesse abusivamente speso il suo nome, egli Frau, avrebbe dovuto, da una parte, imporre immediatamente la restituzione dei titoli e della somma al Savoldi, e dall'altra, chiarire subito che lo stesso Savoldi aveva abusivamente speso il suo nome». Il giudice rammenta che De Luca denunciò, con una intervista, rilasciata ad un settimanale, l'estorsione: «L'on. Frau — incalza il magistrato — non avrebbe dovuto avere un solo attimo di esitazione a rompere ogni rapporto con il Savoldi e a denunciare il comportamento di quest'ultimo».

Il comportamento di Frau fu esattamente il contrario «in perfetta sintonia con il Savoldi».

Maurizio Michelini

## Prossime le dimissioni della giunta regionale

### Campania: si chiude un'esperienza ormai screditata dalla DC

Puntualmente sconfessati gli accordi della maggioranza costituiti nel marzo scorso - Il PCI: è necessario un governo di larga unità

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si attendono ora soltanto le dimissioni formali della Giunta. Con questo atto, che dovrebbe intervenire nelle prossime ore, la crisi alla Regione Campania sarà aperta in modo ufficiale e comincerà una fase nuova nella vita politica della regione più grande del Mezzogiorno.

### Calabria: equivoche posizioni di DC e PSI

CATANZARO — La crisi alla Regione Calabria registra alcune novità dopo la riunione della direzione regionale della DC che si è svolta a Lamezia alla presenza dei deputati e dei consiglieri regionali. In un documento approvato al termine del lungo incontro, la Democrazia Cristiana respinge nuovamente la proposta di una giunta unitaria, ma non esclude, lasciando nel contempo una specie di appello ai partiti laici e al PSI perché «assumano — così si legge nel documento — ogni opportunità politica».

Il partito che compone la giunta (DC, PSI, PSDI e PRI) hanno già deciso infatti le dimissioni della giunta. Gli assessori socialisti, a dire il vero, si sono già dimessi con una lettera inviata al presidente della Regione. La caduta di questo esecutivo non è davvero una gran perdita per le popolazioni della Campania. La giunta diretta dal de Russo era ormai gravemente screditata sia nei confronti della gente che nei confronti del governo centrale. In che cosa ha sbagliato? La Regione non è un ente locale — dicono i comunisti — è un'assemblea legislativa, l'esecutivo in Campania, invece, è stato totalmente immobile.

Eppure l'accordo di marzo, sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI, che dava vita ad una maggioranza d'intesa, impegnava la giunta ad andare in questo senso e ne indicava gli strumenti indispensabili: per esempio il centro per la politica attiva del lavoro, per esempio l'adozione di bilanci pluriennali, per esempio il piano straordinario per l'occupazione, per esempio il pieno trasferimento del potere amministrativo a Comuni, Province e Comunità Montane. Tutto questo la DC ha resistito fino all'ultimo su questa materia: era il nodo del cambiamento, della possibilità stessa di elevare la produttività democratica delle istituzioni.

«La giunta si è limitata alla ordinaria amministrazione», denuncia il socialdemocratico Ingala. «E anche nell'ordinaria amministrazione si è distinta per i suoi metodi clientelari e per le sue scelte lottizzatrici», aggiungono i comunisti. Di fronte a questo il PCI non è stato a guardare. La giunta taceva sulle deleghe? Il gruppo comunista ha presentato un pacchetto di precise proposte di legge per l'attuazione concreta della «382». Dall'esecutivo non veniva nessuna indicazione programmatica per lo sviluppo della regione? Il PCI ha presentato in Consiglio mozioni per lo sviluppo di zone decisive come la valle dell'Uffita (insediamento FIAT) ed il Nolano. Ebbene, se tutte queste questioni la DC ha scelto il colpo di mano, imponendo la forza dei numeri e rompendo puntualmente con il PCI. Il colpo si è toccato sul bilancio pluriennale. La DC ha proposto un nuovo, ennesimo esercizio provvisorio e lo ha fatto passare in Consiglio anche stavolta contro il voto del PCI.

### I genitori di Dirk scrivono a Baldovino: «La colpa è anche sua»



I genitori del giovane Dirk Hamer

«Pensi, dottore, è proprio la mia giornata hanno programmato un volo speciale per Palermo-Catania e ho già ottenuto un posto!».

Si chiamava Adriano Nicotri, il suo corpo giace in fondo al mare, a meno di un minuto di volo dalla Sicilia.

Aldo Benusiglio

Costui, scrivono i coniugi Hamer, deve essere considerato un diplomatico belga, in quanto «fornito di un passaporto belga, è entrato in Italia con un documento di ingresso del Belgio, Baldovino, nella quale chiedono se il re, o lo stato belga, «siano pronti ad assumersi le conseguenze del gesto del Savoia».

Costui, scrivono i coniugi Hamer, deve essere considerato un diplomatico belga, in quanto «fornito di un passaporto belga, è entrato in Italia con un documento di ingresso del Belgio, Baldovino, nella quale chiedono se il re, o lo stato belga, «siano pronti ad assumersi le conseguenze del gesto del Savoia».

Nella stessa lettera, i genitori di Dirk respingono la insinuazione circa un possibile loro ricatto per ottenere dalla «povera famiglia Savoia» la somma di denaro. «In quale peraltro si è precipitata a dichiarare di essere del tutto priva di mezzi, e perciò nella impossibilità di pagare».

A questa lettera, datata 25 novembre (il ragazzo era ancora vivo) Baldovino non ha mai risposto di persona: lo ha fatto per lui il ministro dei Beni Culturali, Simonet, che ha declinato, sia per il governo che per il re belga, qualsiasi responsabilità: la con cessione del passaporto a un

membro della famiglia reale (Vittorio Emanuele) è cugino di Baldovino) sarebbe «un puro atto di cortesia», «svevo di qualsiasi altro significato».

60 anni del compagno Bruno Bernini

LIVORNO — Il compagno Bruno Bernini ha compiuto 60 anni. Iscritto al partito dal 1943, responsabile di cellula di fabbrica e comandante partigiano, Bernini ha ricoperto a lungo vari incarichi nel movimento giovanile comunista fin dai tempi del Fronte della Gioventù. Dopo essere stato dal '53 al '60 presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, diventa segretario della Federazione dei PCI di Livorno e membro della segreteria toscana del partito. Nel 1972 viene eletto deputato al Parlamento e dal 1976 rappresentante nel Consiglio d'Europa. Bernini è stato anche membro del CC del PCI dall'XI al XIII congresso.

Al compagno Bruno Bernini sono giunti in questi giorni — e continuano a giungere da Italia e dall'estero — numerosi messaggi di auguri per il suo sessantesimo compleanno, tra i quali quello del presidente e del segretario generale del partito, i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.

Al compagno Bruno Bernini sono giunti in questi giorni — e continuano a giungere da Italia e dall'estero — numerosi messaggi di auguri per il suo sessantesimo compleanno, tra i quali quello del presidente e del segretario generale del partito, i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.